

# Nuovo ospedale: si parte Ma il campus non si farà

## Vertice in Regione: in 5 anni il polo da 970 posti

PADOVA — Dovrebbe sorgere nel giro di cinque anni, il nuovo ospedale di Padova. Almeno nelle intenzioni del governatore Luca Zaia, che ieri l'ha ribadito alle istituzioni interessate (oltre alla Regione, l'Università con il rettore Giuseppe Zaccaria, l'Azienda ospedaliera con il direttore generale Adriano Cestrone, il Comune con il sindaco Flavio Zanonato e la Provincia di Padova con la presidente Barbara Degani, più l'Istituto oncologico veneto con il dg Pier Carlo Muzzio), riunite al tavolo tecnico convocato a Palazzo Balbi. «Ha preso il via ufficialmente l'iter che porterà alla realizzazione del complesso — spiega il presidente del Veneto —. Nell'incontro abbiamo compiuto due passaggi

programma dell'opera e le relative modalità di finanziamento.

Un concetto è chiaro: non ci sarà il campus biomedico voluto dall'Ateneo e che avrebbe fatto lievitare la spesa a 1,7 miliardi di euro, almeno stando al piano di fattibilità (finora l'unico esistente) firmato dalla multinazionale «Bovis Lend Lease» per l'ex giunta Galan e accantonato dall'esecutivo attuale perché appunto troppo oneroso.

Oggi Palazzo Balbi pensa a un polo di avanguardia, dotato di 970 posti letto per 32 mila pazienti curati annualmente e 3.700 dipendenti, al costo preventivabile di 650 milioni di euro chiavi in mano, comprese cioè le tecnologie. Importo in gran parte a disposizione, grazie ai 550 milioni che la Regione otterrebbe dallo Stato attraverso un residuo dell'ex articolo 20, fondo dedicato all'edilizia ospedaliera.

«Pensiamo a un policlinico moderno e proiettato in Europa — aggiunge Zaia — un complesso voluto anche per dare una risposta competitiva all'apertura delle frontiere sanitarie europee che, tra il 2013 e il 2014, consentirà ad ogni cittadino comunitario di andare a cu-

rsarsi dove vuole. Ciò significa che dovremo saper fare attrazione dall'estero e contemporaneamente trattenere i veneti all'interno del sistema sanitario regionale, già capace di garantire un'assistenza di eccellenza». Quanto all'integrazione nel tessuto esistente della sanità padovana, il presidente garantisce che nulla cambierà: l'ospedale Sant'Antonio, di competenza dell'Usl 16, rimarrà al servizio del territorio, così come manterrà la propria indipendenza l'Istituto oncologico veneto, nel giro di cinque anni diventato uno dei migliori Irccs (Istituti di ricovero e cura a carattere scientifico) d'Italia.

Dovrebbe procedere anche il

progetto triennale di restyling dell'attuale ospedale di via Giustiniani, per il quale la Regione ha già erogato oltre 73 milioni di euro.

«C'è un clima di grande collaborazione tra le istituzioni coinvolte nel progetto — rivela Barbara Degani — c'è la volontà politica di andare avanti. Finalmente si parte». Ma Antonino Pipitone, consigliere regionale dell'Idv e medico, è scettico: «A costo di passare da bastian contrario, ribadisco che sul nuovo ospedale di Padova non c'è ancora nulla di concreto, solo annunci. L'area non è ancora indicata ufficialmente e ogni decisione viene sempre rimandata, a un nuovo gruppo di lavoro o a una nuova commissione».

**Michela Nicolussi Moro**

### I cardini del piano

#### Un tavolo tecnico per scrivere l'intesa

**1** Ieri è stato costituito un gruppo di lavoro tecnico che dovrà redigere, entro 15 giorni, il testo dell'accordo di programma

#### L'ateneo rinuncia al centro di ricerca

**2** Il nuovo polo sanitario di Padova non avrà il campus biomedico voluto dall'ateneo: troppi gli 1,7 miliardi previsti

#### In programma anche il restyling del vecchio

**3** Dovrebbe procedere anche il progetto triennale di restyling dell'attuale ospedale di via Giustiniani, spesa 73 milioni

importanti: la consegna ufficiale della delibera del 2 agosto e dello studio tecnico del 30 agosto che indicano i motivi per cui abbiamo scelto di costruire una nuova struttura invece di ristrutturare l'esistente; e l'attivazione di un gruppo di lavoro tecnico incaricato di redigere

entro 15/20 giorni il testo dell'accordo di programma che tutte le parti in causa firmeranno». Il documento indicherà chi fa cosa, progetto in primis, l'area in cui sorgerà l'ospedale (anche se ormai sembra scontata l'opzione Padova ovest voluta da Comune e Provincia), i costi dell'operazione, il cronopro-